

*In principio Dio creò
il cielo e la terra...*



Sussidio per la Quaresima di Carità
Anno 2021



Ringraziamo per la collaborazione:

Don Luca Mazzinghi
Giuseppe e Giovanna Bargellini
Sorelle Clarisse di Sant'Agnesa d'Assisi di Firenze
Gli autori delle "testimonianze"

Prefazione

Riccardo Bonechi – Direttore Caritas Firenze

Che Quaresima vogliamo e dobbiamo vivere? In tempo di pandemia abbiamo scoperto la paura, lo smarrimento, la solitudine, la morte non solo fisica ma anche quella morale e forse anche quella spirituale. Cosa ci presenta dunque questo sussidio dove la conversione del cuore, la preghiera dello spirito, il digiuno del corpo e dell'animo e l'elemosina che sembrano passare così lontane dal nostro quotidiano? Viviamo nella sicura Speranza che Gesù, nato a Betlemme in una culla senza alcun orpello e nella nudità e semplicità di una stalla, cresce dentro a ciascuno di noi e ci conduce per mano per portarci attraverso la croce del Golgota alla luce piena fino alla Resurrezione. Viviamo, dunque, questo periodo di quaresima con quella consapevolezza che solo le parole di Papa Francesco che ci ha detto, quando nella Piazza San Pietro, completamente vuota, ha affermato che "nessuno si salva da solo". Il nostro compito, il mio compito e quello di ciascuno di noi sarà dunque quello di pregare per gli altri, di digiunare perché qualcun altro possa mangiare non delle nostre briciole, ma al nostro stesso modo e forse anche di più, possa esercitare quella carità verso tutti coloro che, a causa della pandemia, hanno perso il lavoro, la casa, la serenità e la pace. Che il Signore Gesù illumini questo nostro cammino di conversione verso quella Resurrezione che, forse, vediamo lontana, ma che certamente riempie di speranza la nostra vita.

Don Fabio Marella – Vicedirettore Caritas Firenze

Eccoci pronti a vivere il tempo di Quaresima 2021. Non abbiamo ancora superato l'emergenza pandemia, che nell'ultimo anno ha rivoluzionato le nostre vite, ma intravediamo una possibile via d'uscita grazie alla campagna di vaccinazione da poco iniziata. Abbiamo scelto di farci accompagnare in questo periodo dal pensiero di Papa Francesco; principalmente attraverso la Laudato sí, ma anche con qualche accenno alla Fratelli tutti. I suggerimenti che ci saranno dati settimana dopo settimana sono un invito a rivedere il nostro rapporto con il Signore, con le persone e con le cose. In fondo siamo rinviati a vivere con uno spirito rinnovato i tre verbi tipici della Quaresima:

Digiunare: lasciamo la logica dell'aver sempre di più, del tutto subito, del benessere che si trasforma in disinteresse verso gli altri e l'ambiente.

Pregare: accogliamo l'invito alla conversione, al cammino fatto di ascolto della Parola, di silenzio, di riflessione, per dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina: cerchiamo sempre più di vivere nella semplicità e nella sobrietà, ritrovando la gioia della condivisione.

Buona Santa Quaresima e futura Pasqua a tutti!

1. La bellezza del creato

1a. Provocazione

L'umanità si confronta con l'universo o ne fa parte integrante?

La ricerca scientifica rende superflua la Bibbia?

LA BIBBIA (Genesi, 1,1- 2,3)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte... Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Il messaggio biblico (don Luca Mazzinghi)

Il grande poema che apre il libro della Genesi nasce a Babilonia durante l'esilio, per mano dei sacerdoti ebrei là deportati; utilizzando il linguaggio dei miti del tempo, essi intendono in realtà negarne i contenuti. L'universo non nasce dalla lotta tra molte divinità; è opera dell'unico Dio di Israele che insieme crea il tempo e lo spazio. Il poema di Gen 1 intende prima di tutto ricordarci la bellezza del creato uscito dalla parola e dalle mani del Creatore; il ritornello ripetuto per sei volte ci dice che ogni cosa creata è "buona", ovvero "bella". Il poema vuole spingere poi chi lo ascolta a riflettere sul fatto che l'universo non è una realtà casuale, ma è frutto di una volontà creatrice, organizzato secondo un disegno che, pur accanto alla presenza delle tenebre, conduce l'universo stesso verso la luce e la vita. Da questo punto di vista, Gen 1,1-2,4a si chiude significativamente sul sabato, profezia del futuro di riposo che attende l'intera creazione.

MI CHIEDO

Nella catechesi si parla ancora del creato voluto da Dio e non dal caso? Ci educiamo a contemplare le creature come segno dell'amore di Dio, compagne di una storia che va oltre la vita terrena?

Confronto con "Laudato sí" e "Fratelli tutti"

"Creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. (LS 76). Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli (LS 215) e con "Dov'è Abele tuo fratello?" (Gen 4,9) Dio condanna anche ogni forma di indifferenza spingendoci a prenderci cura l'uno dell'altro (FT 57).

La scelta del martire Pedro Calungsod

(1654 Molo, Filippine – 1672 Tumon, Guam, Isole Marianne)

Pedro Calungsod era un giovane catechista laico cattolico filippino. Quando andò in missione a Guam con padre Diego nel 1672, il giovane "straniero" ottenne molte conversioni: predicava la bellezza del creato e l'amore di Dio per gli uomini, specie per i bambini. A causa delle conversioni che otteneva subì la persecuzione religiosa dai guaritori locali del popolo Chamorro, che lo accusarono di usare acqua benedetta avvelenata. Un uomo da poco battezzato, fu convinto a ritornare ai vecchi idoli e quando scoprì che sua moglie aveva fatto battezzare di nascosto la figlia, uccise Pedro mentre predicava sulla spiaggia ai molti presenti, gettando in mare il suo corpo assieme a quello di padre Diego. Ma dopo il suo martirio molti nativi Chamorros si convertirono al cattolicesimo.

RIFLETTO

In Genesi si sottolinea la bellezza del creato, di ogni creatura vivente, dell'uomo. Dio si compiace di tanta bellezza: "E vide che era cosa buona". Troppo presi dal ritmo incalzante della vita, non ci fermiamo a contemplare la bellezza della natura, di un prato fiorito, di un cielo stellato. È tutto sotto i nostri occhi, ma non ci facciamo più caso. All'indifferenza si aggiunge il poco rispetto per la natura e per le cose. Stupore e meraviglia dovrebbero sgorgare in noi nel contemplare un bimbo appena nato, un fiore che sboccia, un'opera d'arte ... e occasione di lode e ringraziamento al Signore per ciò che ha creato. "I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani...". Contemplare la bellezza del creato è contemplare Dio e il suo infinito amore per noi. Come genitori e educatori ci impegniamo a educare i più piccoli a vedere e gioire per tutto il bello che c'è intorno a noi?

PREGO

Signore, vieni sempre con la Tua Luce e dissipa le tenebre nelle strade di questo mondo ferito dall'egoismo e dalla cecità del nostro cuore: allora avremo vita, pienezza e potremo godere la bontà e la bellezza di ogni cosa da te creata. Grida al nostro cuore: "Sia la luce!" e i nostri occhi si apriranno al Bene, scorgeremo il Tuo disegno d'Amore in tutto.
Amen.

La vita di oggi

La testimonianza di Ilaria

I “saggi” dicono che il mattino abbia l’oro in bocca. C’è, infatti, qualcosa di meraviglioso e irripetibile in quel momento in cui le tenebre lasciano spazio ai primi bagliori del giorno. Tutto ciò mi emoziona sempre: si avverte un mondo che si risveglia.

Per me questo passaggio dal buio alla luce, dalla notte al giorno l’ho apprezzato tantissimo durante il Cammino di Santiago che per più tratti mi è capitato di fare accompagnando gruppi di giovani. L’alzarsi presto, il camminare a piedi rispettosi e immersi nella natura, instaurando una rete di relazioni solidali con pellegrini di diverse nazionalità mi ha fatto vivere a pieno la bellezza del creato. Dell’ultimo cammino ho un ricordo vivissimo legato all’ultima tappa a Finisterre dopo aver raggiunto Santiago di Compostela. Stando seduti sulle rocce della costa e contemplando l’infinito in quella distesa blu si può sicuramente avvertire la grandezza di Dio, espressione della Creazione. Ma quella distesa infinita di blu che per anni costituiva davvero la fine del mondo, quel giorno di due anni fa presentava anche tracce di inquinamento: schiuma e olii si avvicinavano, infatti, spinti dalle onde alla costa. Come umanità non ci siamo fermati ad ammirare il bello ma si è trasformato il creato “in oggetto di uso e abuso senza scrupoli” (LS215). La pandemia dell’ultimo anno ce l’ha ricordato. Non appena l’uomo con i suoi ritmi estenuanti, con il suo fare senza limiti si è dovuto obbligatoriamente fermare, la natura, gli animali hanno ripreso i loro spazi denunciando come il rapporto tra tutte le creature non sia più un rapporto di equilibri. Per esprimere questo concetto ho in mente Connectome, un’opera di Tomàs Saraceno, in cui una serie di fili e di figure geometriche si sostengono in aria in un perfetto equilibrio ma se un filo dovesse muoversi la vibrazione creata si diffonderebbe facendo perdere la situazione iniziale. Così ogni mia azione ha una ripercussione sul creato, così quello che succede dall’altra parte del mondo ha dei risvolti sulla mia esistenza... siamo tutti in connessione! Ricordiamolo!

Ilaria Masi – parrocchia di Santo Stefano in Pane

2. Dominare o governare la terra?

2a. Provocazione

Il disprezzo del creato nasce dal “dominate la terra” della tradizione ebraico cristiana o dall’ideologia corrente che possiamo sfruttare la natura e le persone come ci pare, a nostro vantaggio?

LA BIBBIA (Genesi, 1,27-28)

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Il messaggio biblico (don Luca Mazzinghi)

L’essere “immagine” di Dio indica prima di tutto una relazione; l’essere umano, maschio e femmina, è posto da Dio in una relazione stretta e personale con il suo Creatore. In quanto sua immagine, l’essere umano è poi segno della presenza di Dio nel mondo; in questo senso il “dominare” indica non tanto un potere assoluto e dispotico, quanto piuttosto un potere nell’ordine del servizio. L’essere umano ha infatti nei confronti del creato il compito di prolungare l’azione regale di Dio che si prende cura di ogni realtà vivente. Si tratta di un dominio mite; il testo di Gen 1,29-30, sottolineando il cibo vegetale donato all’umanità, esclude ogni tipo di violenza dal progetto divino della creazione.

MI CHIEDO

Oggi con particolare consapevolezza andiamo riscoprendo, anche come credenti, l’urgenza di non sfruttare più la terra, riscoprendola come dono da governare e curare e non come strumento per il proprio egoismo e che esseri umani e natura fanno parte di una stessa realtà. Per un miglior rapporto con Dio e con il creato può essere utile riformulare dei nuovi “principi di vita”?

Confronto con “Laudato sí” e “Fratelli tutti”

Oggi le persone tendono a separarsi dalla società e dalla natura, sono quasi “monadi” (FT 111). Non solo l’ambiente sociale ha le sue ferite, ma anche l’ambiente naturale, prodotte dal nostro comportamento irresponsabile nato dall’idea che non esistano verità indiscutibili che guidino la nostra vita, per cui la libertà umana non ha limiti (LS 6).

La scelta di Irmã Dorote o Doroty Stang

(1931 Dayton, USA – 2005 Anapu, Brasile)

Difendeva la foresta pluviale amazzonica e fu assassinata nel 2005 per rappresaglia alle sue ripetute proteste contro i latifondisti che schiavizzavano i lavoratori impiegati per distruggere la Foresta Amazzonica e farne piantagioni di soia. Prima di essere assassinata aveva detto: «Non fuggirò e non abbandonerò la lotta di questi contadini che non hanno protezione, nel mezzo della foresta. Loro hanno il diritto sacro ad una vita migliore in una terra dove possano vivere e produrre con dignità senza devastare». È in corso il processo per dichiararla martire.

RIFLETTO

Nel corso dei tempi, la parola biblica “dominare” è stata male interpretata: “dominare” è custodire e proteggere. Dio ha dato all’uomo la responsabilità del creato, dei suoi simili e in particolare dei più deboli e di tutta la natura. L’uomo invece sta abusando della natura e dei suoi simili. Usa la terra e la depreda secondo i propri interessi, come se ne fosse il “padrone”: pensiamo alla deforestazione che causa tante calamità, all’inquinamento dell’aria e dei terreni che genera malattie, la distruzione delle specie e degli ambienti in cui vivono. Si sfruttano i nostri simili per i propri guadagni con varie forme di schiavitù, quali il caporalato, le esigue retribuzioni, il commercio di persone. Dice papa Francesco: “Non maltrattiamo il creato, c’è la firma di Dio!”. Ci sentiamo responsabili di ciò che il Signore ha creato e ci ha donato utilizzando tutte le nostre capacità creative per migliorarlo?

PREGO

“Quanto è grande, Signore, il Tuo Nome su tutta la terra!”. Donaci occhi limpidi e cuore puro, perché tutto riceviamo dalle Tue mani come dono gratuito: concedici lo sguardo per VEDERE la bellezza e la bontà del creato e di ogni persona, per collaborare con Te all’edificazione di un mondo migliore. Che non sfruttiamo, ma serviamo il bene e i beni che Tu hai creato, per la gioia di tutti.
Amen.

La vita di oggi

La testimonianza di Isabella ed Eleonora

Il rapporto tra l'uomo e la natura è estremamente importante, oggi più che mai perché qualsiasi notizia che abbiamo ha a che fare con disastri naturali legati principalmente alle questioni climatiche. La maggior parte degli scienziati sono convinti che la causa dipenda da come l'uomo ha cercato di manipolare la natura. Da una parte l'uomo lottando per il progresso e cercando di migliorare le proprie condizioni di vita è intervenuto sulla natura in senso positivo: basta pensare a tutte le scoperte che ci hanno permesso di vivere meglio facilitandoci la vita, avere più risorse alimentari, vivere più a lungo. Dall'altra parte dalla rivoluzione industriale ad oggi però il progresso ha comportato una serie di fattori, di cui probabilmente all'inizio non era consapevole, come l'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo delle risorse della natura. Vero è che oggi l'uomo sa che certe attività hanno comportato, nel passato, e comportano, nel presente, un notevole danno per la natura e questo rappresenta uno svantaggio per l'umanità, perché il rischio è che la Terra, la nostra casa comune, non sia in grado di sostenere la sua sopravvivenza e di conseguenza quella dell'uomo. Ciò che è grave è il fatto che a seguito di questa consapevolezza non ci sia un'azione reale e concreta. L'uomo dovrà eliminare dalla sua mente l'idea che sia al centro del mondo e che tutto sia stato creato per lui. Ci possiamo rendere conto della nostra piccolezza proprio vedendo l'immensità dell'oceano. Questa sensazione può essere provata osservando l'oceano, come è capitato a noi, dal faro di Finisterre (l'ultima tappa del Cammino di Santiago, che abbiamo affrontato nell'estate del 2019). Questa località è stata chiamata così in quanto in passato si pensava che oltre quel pezzo di terra in Spagna non ci fossero altre terre abitabili, ma solo un'infinita distesa di acqua, dato che, per la troppa distanza le terre americane non erano visibili. Quella visione ci ha fatto capire che tutto ciò che ci è stato donato è qualcosa di prezioso e meraviglioso, il quale deve essere tutelato.

Isabella Bacich e Eleonora Cantini – parrocchia di Santo Stefano in Pane

3. Cura e custodia del creato

3a. Provocazione

Papa Francesco ci chiede equilibrio fra la nostra vita interiore, la relazione con Dio, i rapporti con gli altri e la natura. Anche il lavoro non deve essere finalizzato solo a fare soldi.

La BIBBIA (Genesi, 2, 15-17)

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare degli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Il messaggio biblico (don Luca Mazzinghi)

Il racconto della Genesi ci ricorda che Dio pose l'essere umano nel giardino per coltivare la terra e custodirla; il testo biblico impiega due verbi: "lavorare/servire" e "custodire"; sono i verbi del contadino che lavora la terra e del pastore che custodisce il gregge. Ma sono anche i verbi che indicano nella Bibbia il culto (il "servizio" di Dio) e la custodia della sua Legge. Nella prospettiva biblica, il lavoro è così unito strettamente al culto e all'ubbidienza alla parola di Dio. Il lavoro, poi, non è concepito né come una punizione conseguente a un qualche peccato né come una attività che ha come fine lo sfruttamento del creato. È il prolungamento dell'opera creatrice di Dio. L'unico limite posto da Dio all'essere umano è il riconoscimento del dono ricevuto: l'albero della conoscenza del bene e del male è il segno che l'essere umano non è arbitro assoluto della propria vita.

MI CHIEDO

La mia giornata è dominata solo dal lavoro, far carriera, far soldi, o ho attenzione e cura per il prossimo e per il creato? Ringrazio Dio per la vita ricevuta, per gli altri, per la natura?

Confronto con "Laudato sí" e "Fratelli tutti"

«Coltivare» e «custodire»... implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura... ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua (LS 67 e 84). Anche custodire le identità culturali è arricchente solo se c'è autentico dialogo fra le diverse realtà anzi, portando a nuove sintesi culturali più aperte, cresce e si riempie di nuova bellezza (FT 148 e 149).

La scelta di Vittoria Rasoamanarivo

(1848-1894 Tananarive, Madagascar)

Figlia di una delle famiglie più importanti del Madagascar, secondo le usanze del paese, fu adottata dal fratello maggiore di suo padre, Raini-maharavo, comandante in capo dell'esercito malgascio. Si iscrisse alla scuola aperta dalle missionarie venute da Cluny e nel 1863 chiese il battesimo e prendendo il nome di Vittoria. Dopo l'espulsione dei missionari i cattolici furono considerati traditori ma Vittoria li difese chiedendo che le chiese e le scuole rimanessero aperte. Donna di profonda preghiera, trascorreva ore in chiesa e si dedicò ad innumerevoli opere di carità in favore di poveri, prigionieri, abbandonati, lebbrosi, lavorando sempre per la dignità di tutte le persone specie dei poveri e delle donne. Morì il 21 agosto 1894 a 46 anni.

RIFLETTO

Che tipo di mondo vogliamo lasciare ai nostri figli e a chi verrà dopo di noi? La creazione è opera di Dio, del suo grande amore e non è una "opera finita" perché il Signore ha voluto affidarla all'uomo per coltivarla e custodirla. S. Francesco, che ebbe cura e attenzione verso tutti gli esseri viventi in particolare per i più deboli, pregava: "Laudato sí mi Signore per sòra madre terra". Sorella e madre: madre perché ci circonda di tutte le bellezze del creato e ci fornisce di tutto quello che abbiamo bisogno, sorella perché figlia dell'unico padre che ci ha creato. Di conseguenza dobbiamo ringraziare Dio per averci donato la vita: "Questa terra l'abbiamo ricevuta in eredità, come un dono, come un regalo. Impariamo da S. Francesco a prenderci cura di ogni essere vivente, in particolar modo dei nostri fratelli e sorelle, esercitando la carità e la solidarietà. Siamo convinti che "è il momento di azioni coraggiose, per restituire dignità agli esclusi e prendersi cura della natura"?

PREGO

Signore, insegnaci a vivere in ogni circostanza questi verbi: curare e custodire, affinché possiamo umanizzare il mondo, attraversando la nostra piccola storia come figli grati e sapienti. La vita sarà più dolce anche per noi: fa che non ci fermiamo per afferrare, trattenere, ma solo per curare e custodire, consapevoli che questo porta un futuro di speranza.

Amen.

La vita di oggi

La testimonianza di Susanna

Estate, caldo torrido, una brezza marina ti rinfresca il viso, alzi lo sguardo e ammiri l'immensità del mare, ti senti parte del mondo.

Stai scalando un monte, sai che tutta la fatica sarà ripagata dal panorama mozzafiato che ti attende in cima, e così accade. Arrivi in cima e quello che ti trovi davanti è straordinariamente bello e ti senti grato per essere lì in quel momento. In entrambe le situazioni la pace e la gioia che sta ardendo nel tuo cuore può essere interrotta da un movimento semplice: abbassare lo sguardo.

Spesso in queste circostanze se abbassiamo lo sguardo ci rendiamo conto del passaggio dell'uomo. E non grazie alle costruzioni, a opere artistiche che possiamo vedere, ma per colpa dei rifiuti che spesso si possono trovare.

L'immensità della natura ci fa sentire grati dei doni che abbiamo ricevuto ma quante volte osservando questi paesaggi riusciamo a soffermarci e a chiederci: "Io che faccio, nella mia quotidianità, per prendermi cura di tutto questo?".

Ormai le nostre vite trascorrono in città di palazzi e cemento, e questo ci distacca sempre di più dalla natura, rendendoci meno sensibili e, oserei dire, meno empatici. Così distaccati dalla nostra madre terra il nostro rapporto con gli altri, con noi stessi e con Dio diventa sempre più arido, rispecchiando i paesaggi urbani che siamo abituati a vedere.

La società ci insegna a relazionarci con gli altri in una logica di dominazione continua, il mercato ce lo impone, e allo stesso modo ci comportiamo con la natura e gli animali.

Sfruttiamo le relazioni che abbiamo con gli altri, sfruttiamo il suolo che ci nutre, sfruttiamo gli animali e le piante che possono darci vita, sfruttiamo l'aria e l'acqua. E facciamo tutto questo perché non ci soffermiamo nemmeno a riflettere sulle conseguenze che le nostre azioni hanno.

Eppure, tutte queste azioni hanno delle terribili conseguenze anche a lungo termine.

Se non mi prendo cura di quello che ho attorno a me come potrò essere davvero felice? Come potrà la mia vita essere vissuta in modo pieno e consapevole?

Ma così come un fiore ha la forza di sbocciare anche nel cemento, così noi tutti possiamo trovare questa forza di combattere questa deriva.

Susanna Balli – parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata

4. Cambiare stile di vita si può!

4a. Provocazione

Molti non si chiedono più che senso ha la vita, certi che la felicità è possedere tante cose e fare quello che piace di più. Ma Gesù ci dice: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore» (Mt 6,19-23).

LA BIBBIA (Sapienza 2,6-9)

(Traduzione di don Luca Mazzinghi)

Su, dunque, godiamoci i beni presenti e approfittiamo delle cose create con l'ardore della giovinezza! Saziamoci di vino costoso e di profumi e non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera! Coroniamoci di boccioli di rose, prima che appassiscano, nessun prato si salvi dalla nostra orgia. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché tale è la nostra parte, questa la nostra eredità.

Il messaggio biblico (don Luca Mazzinghi)

Il libro della Sapienza è l'ultimo libro dell'Antico Testamento, scritto ad Alessandria d'Egitto alla fine del I sec. a.C.; l'autore ha di fronte alcuni ebrei (gli "empi") che hanno ormai abbandonato la fede dei padri e che vivono senza più credere che la vita abbia un senso (Sap 2,1-5). L'unica realtà della vita è per loro la ricerca del piacere; il testo è molto attuale: molti vivono oggi una vita frammentata, fatta di attimi e di esperienze immediate da vivere in modo egoistico. Gli empi del libro della Sapienza, poi, sono incapaci di credere che dopo la morte vi sia qualcosa (Sap 2,21-24). Il libro della Sapienza afferma invece che la morte non è l'ultima parola della vita (Sap 3,1-9) e prepara così l'annuncio del vangelo: il nostro vero tesoro non sta nei beni terreni (Mt 6,21). L'intero messaggio del Nuovo Testamento non si limita però a una critica delle ricchezze, ma a un invito alla condivisione e al dono.

MI CHIEDO

Esagero nell'uso dei mezzi per comunicare, spreco il cibo e consumo troppo? Il tempo libero lo uso solo per divertirmi o do spazio al Signore e al servizio agli altri?

Confronto con "Laudato sí" e "Fratelli tutti"

«È diventato contro-culturale scegliere uno stile di vita con obiettivi che almeno in parte possano essere indipendenti dalla tecnica, dai suoi costi e dal suo potere globalizzante e massificante»... eppure «I rapporti digitali hanno solo un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un "noi"...» (LS 108, FT43).

La scelta di Carlo Acutis

(1991 Londra, Inghilterra – 2006 Monza, Italia)

Carlo Acutis chiamava l'Eucaristia «La mia autostrada per il Cielo» e recitava il rosario tutti i giorni. Ammirava S. Francesco e S. Tarcisio. Da adolescente si dedicava con impegno agli ultimi in particolare ai senza tetto e nelle mense dei poveri. Organizzò una mostra sui miracoli Eucaristici che ha fatto il giro del mondo e del web ispirando il film "Segni".

Carlo aveva talento e passione per l'informatica e usava il web per testimoniare la sua fede e per questo si pensa di farlo patrono di Internet. Ci sono più di 200 siti e blog che parlano di lui in diverse lingue e ci sono molte storie di conversione e alcuni miracoli legati a lui dopo la sua morte, avvenuta in soli tre giorni dal ricovero a Monza a causa di una leucemia folgorante. Su sua richiesta è sepolto a Assisi.

RIFLETTO

La Quaresima è un tempo prezioso per cambiare i nostri stili di vita. Certe cose, un tempo erano superflue e ora sono indispensabili: cellulare, auto, computer... e, bombardati dai media, consumiamo sempre di più. Invertiamo la rotta cominciando da piccoli gesti quotidiani: spegnere la luce uscendo da una stanza, non lasciare scorrere l'acqua quando ci laviamo i denti, non eccedere nel riscaldamento per poi aprire le finestre, non sprecare il cibo comprando più del necessario, non lasciarsi condizionare negli acquisti dalla moda del momento. Ritorniamo all'essenziale, spogliamoci del superfluo, privilegiamo i rapporti umani anziché quelli digitali, fermiamo la corsa "dell'aver sempre di più... Crediamo che cambiare stile di vita è anche un'azione politica che «potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su chi detiene il potere politico, economico e sociale»? (LS 206).

PREGO

Piccoli gesti, piccole cose, quotidiane, "banali", tutte nella ricerca del bene: insegnaci, Signore, a rivestire questi nostri giorni terreni dello splendore di Eternità, perché tutto ritrovi senso e abiti in noi il desiderio di camminare verso la Vita che non conosce fine. Che sperimentiamo profondamente il nulla e l'inferno di scelte fatte per il piacere di un momento, che ci lascino quel sano disgusto che ci costringa a cercarti, nella verità.

Amen.

La vita di oggi

La testimonianza di Tommaso: “Manca il pane!”

Com'è possibile che non vendano il pane? Vendono giornali, fumetti, telefonini e non il pane! Le macchine! E non il pane! All'edicola, un anziano mi dice: “Sono le 5 di mattina. Perché urla?”. Racconto quindi ciò che era successo: “Il pane è finito!”. Verso le quattro mi svegliai e, volendo fare uno spuntino, vidi che mancava il pane e andai al forno, dove trovai un cartello: “Chiuso per mancanza di pane”. Anche altri forni erano chiusi e lui: “Il giornale scrive: ‘Manca il pane! Il riscaldamento globale inaridisce le terre e provoca la perdita dei raccolti; per questo non c'è più pane, mancano ortaggi e gli animali stanno morendo. I capi di stato si dimettono e sommosse scoppiano in diverse aree del mondo. Il popolo occupa stazioni, forni, piazze, fabbriche e distrugge macchine, i maggiori produttori di CO₂”. Corso a casa, in fretta si riuniscono i parenti e io cerco di inventarmi qualcosa. Vado all'auto e tolgo il motore. Prendo 7 bottiglie d'acqua e una cassa: La metto nel bagagliaio, la fisso e la riempio d'acqua. Ci metto un motore elettrico e lo collego con un cavo alla chiave d'accensione. Attaccato un tubo al motore e all'acqua, se giro la chiave, parte il motore ed esce l'acqua. Sfondo il pavimento della macchina e attacco i pedali ai sedili, incatenati alle ruote. Per alleggerire la macchina, stacco sportelli e tettuccio, così funziona a pedali. Con i familiari ed altre persone rimuoviamo l'asfalto della strada sotto casa. La via è piena di terra e piantiamo i semi di grano per riavere il pane. Con l'auto modificata inaffiamo con il sistema ad acqua. Non basta solo la nostra vita a combattere il riscaldamento globale, ma speriamo che altri prendano esempio da noi. Rifaremo la stessa cosa in tutte le vie vicino casa. L'importante è smettere di usare mezzi di inquinamento, che peggiorano la già critica situazione. La gente non si accorge del danno che facciamo alla Terra, ma l'episodio di oggi deve essere una prova della gravità della situazione climatica.

Tommaso Brancale, ragazzo di terza media della Scuola secondaria di primo grado Verdi

5. La sfida

5a. Provocazione

I cristiani non influiscono più sulla società, perché il Vangelo è troppo esigente su cultura, giustizia, consumismo, natura.

LA BIBBIA (Sap 1,1-4)

(Traduzione di don Luca Mazzinghi)

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, riflettete sul Signore con animo ben disposto e con semplicità di cuore cercatelo, perché egli si lascia trovare da coloro che non lo tentano e si manifesta a quelli che non mancano di fede in lui. I ragionamenti tortuosi, infatti, separano da Dio; per questo, la potenza divina, messa alla prova, punisce gli stolti. Perché in un'anima che trama il male non entrerà la sapienza né essa potrà abitare in un corpo schiavo del peccato.

Il messaggio biblico (don Luca Mazzinghi)

All'inizio del libro della Sapienza, l'autore si rivolge ai suoi destinatari: Si tratta dei giovani ebrei di Alessandria d'Egitto, futuri responsabili della comunità giudaica. A questi futuri leader egli propone due valori congiunti: La giustizia e la sapienza. Influenzato anche dalla filosofia stoica del tempo, il libro della Sapienza è convinto che ogni buon governante per essere tale deve essere insieme giusto e saggio. La giustizia non è solo un valore orizzontale, umano; va di pari passo con la fede in Dio; così la sapienza, alla luce dell'intero libro, è da un lato la capacità umana di mettere a frutto la propria esperienza di vita, dall'altro è l'accoglienza di un Dio che viene incontro ad ogni essere umano, senza distinzioni (cf. Sap 13,1-9); Dio infatti si lascia trovare da coloro che lo cercano (cf. Sap 1,2). Chi è chiamato a responsabilità pubbliche deve saper coniugare la passione per la giustizia con una saggezza pratica e spirituale allo stesso tempo.

MI CHIEDO

Voglio cambiare la cultura dell'arrivismo e dello scarto? Formo e educo le coscienze a una nuova cultura politico-ambientale?

Confronto con "Laudato sí" e "Fratelli tutti"

"Siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre ascoltando tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri (LS 139, LS 49)... con leadership che indichino strade che includano tutti (LS 53). Questa "solidarietà... esige una nuova responsabilità educativa e formativa" (FT 114).

La scelta di Shabbaz Bhatti

(1968 Lahore, Pakistan – 2011 Islamabad, Pakistan)

Ministro cattolico per le minoranze in Pakistan nel 2008, assassinato nel 2011, nel suo testamento spirituale aveva scritto: "A 13 anni sentii una riflessione sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico. Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. Non voglio popolarità né posizioni di potere ma un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita".

RIFLETTO

La religione chiede di ascoltare il grido dei poveri, ricordandoci i peccati sociali; la scienza chiede di ascoltare il grido della natura, avvertendoci sul rischio distruzione: È la «crisi socio-ambientale» (LS 139) creata dall'egoismo, dall'accaparramento delle risorse e dal consumo spensierato.

Cosa serve? La «cura di coloro che sono fragili» ma «custodendo la dignità di ognuno» (FT 115 e 241), l'uso corretto della scienza e della tecnica nel rispetto del creato e del sacro che lo pervade (LS 15), saggezza e onestà nel dialogo fra fede personale, società civile, economica e politica, per scelte responsabili condivise e trasparenti... Questa nuova mentalità richiede sguardi fraterni, cura delle sofferenze ma anche compartecipazione, stile evangelico, gesti di quotidiana e saggia essenzialità e formazione di coscienze sensibili alla custodia del creato. Le nostre comunità hanno animatori della "ecologia integrale"?

PREGO

Illumina, Signore, gli uomini di governo, i potenti, i politici, chi accumula ricchezze, perché comprendano che nulla ci appartiene e nulla porteremo via da questo mondo. Concedi la sapienza del cuore, perché li raggiunga il grido di tanta parte di umanità che geme e soffre povertà di ogni genere. E concedi che tutti noi, cristiani, collaboriamo con coraggio, nell'ambiente in cui siamo, a portare in ogni gesto e parola la novità del Vangelo.

Amen.

La vita di oggi

La testimonianza di Letizia

Proprio come ha ribadito papa Francesco: “Occorre usare modelli in cui le persone, gli esclusi, cessino di essere una presenza normale o funzionale e diventino protagonisti dell’intero tessuto sociale”.

Sono convinta che ognuno di noi possa fare la differenza, incidendo concretamente con la propria vita all’interno del “tessuto sociale”; ed è per questo motivo che ho deciso ormai da anni, di far parte del cosiddetto “mondo del terzo settore”.

Ho iniziato facendo volontariato in parrocchia con bambini e ragazzi, per poi continuare, intraprendendo il corso di studi come giurista del terzo settore, presso la facoltà di giurisprudenza di Firenze.

Questo corso universitario mi ha permesso di intraprendere un’esperienza di tirocinio con l’Associazione Banco Alimentare della Toscana ONLUS di Firenze, che è risultata costruttiva sia sul piano personale che su quello formativo.

Oltre a ciò, mi ha dato la possibilità di continuare un percorso post-laurea inerente alla progettazione sociale, in collaborazione con il Cevot, che mi ha permesso di conoscere la progettazione in ambito sociale.

Tutto questo mi ha fatto prendere coscienza che scrivere progetti per aiutare le persone che stanno ai margini della società, senza individuare concretamente i loro bisogni, non credo abbia alcun senso.

Ed è per questo motivo che un tassello che sta risultando importante, nel mio percorso formativo, è l’esperienza che ancora oggi sto svolgendo presso il Centro Di Ascolto Caritas, di Firenze.

Ho iniziato questo percorso fidandomi totalmente e provando a mettermi in gioco, partendo dall’idea di uguaglianza di pari opportunità.

A mio parere per cambiare questa cultura cosiddetta “dello scarto” basterebbe soffermarci per un attimo a guardare la vita esemplare di persone che sono riuscite a distinguersi facendo la differenza, come quella di Don Lorenzo Milani, che ha messo il suo sapere e le sue conoscenze, al servizio degli ultimi.

Letizia Pinelli – ragazza che svolge l’anno di volontariato sociale in Caritas

I GIOVANI E LA LAUDATO SÍ: LA PROPOSTA DA YOUNG CARITAS



La neo nata Young Caritas è attiva per i giovani su diversi fronti: dal Servizio Civile, all'Anno di Volontariato Sociale, alle proposte di servizio, alle scuole, ai percorsi formative. Gli incontri formativi e i percorsi di sensibilizzazione affrontano tematiche quali le politiche sociali, quelle giovanili, la giustizia, la cittadinanza attiva, lo sviluppo sostenibile, l'educazione alla mondialità. Vuole suscitare la sensibilità nei giovani per un impegno in prima persona e far crescere il senso di responsabilità e lo spirito di solidarietà.

In merito a ciò proponiamo un'attività da svolgere nei gruppi parrocchiali per parlare e sensibilizzarsi sulla Laudato sí.

Gioco: Tutto è connesso

Obiettivo: aiutare i ragazzi a riscoprire l'interconnessione esistente tra i nostri stili di vita e la Terra che ci ospita.

Destinatari: tutti (ragazzi dai 6 ai 14 anni).

Durata: 90 minuti.

Materiale: corda, bacinella con riso, bacinella con sabbia (o terra), palloncino, sedie, ostacoli per percorso, cartoncini, colla, forbici, fogli, spago.

Svolgimento

Prima parte: I ragazzi verranno divisi in gruppi di 7 – massimo 10 persone. Verrà preparato un breve percorso ad ostacoli per ogni gruppetto. Successivamente ogni ragazzo verrà legato al compagno accanto mantenendo una distanza di sicurezza (almeno un metro). Dopo aver creato questa catena, verrà attaccato all'ultimo componente una bacinella di riso. Appena l'educatore darà il via, la catena umana dovrà percorrere il tragitto ad ostacoli cercando di far fuoriuscire la minor quantità possibile di riso. Alla fine del percorso, l'educatore ritirerà la bacinella. Poi si ripeterà la stessa attività con la bacinella di sabbia e i palloncini. Alla fine, l'educatore misurerà la quantità di riso, sabbia e palloncini accumulata e darà ad ogni squadra un numero di risorse corrispondente. Ad es. chi porterà una bacinella di riso quasi piena, avrà molte risorse.

Seconda parte: Ogni gruppo avrà ricevuto una quantità di materiale che verrà suddiviso e consegnato ad ogni bambino della squadra. Ciascuno di loro, posizionato a distanza di sicurezza dai compagni, avrà il compito di costruire una parte della Casa Comune, cercando di utilizzare tutto il materiale. Alla fine, vincerà la squadra che avrà sprecato meno risorse.



Supplemento al n. 7 di Toscana Oggi del 21 febbraio 2021, Direttore resp. Domenico Magriani
- Reg. Trib. Firenze n. 384 del 21.12.19, Tribunale Sp. - Sped. in abb. postale - abbonamento postale -
D.L. 383/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 40) art. 1, c.1 D.C.3 (Finanziari)



Piazza San Giovanni, 3 - 50123 Firenze

Tel: 055 2763784 – 055 46389283 dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00 e 14.00-17.00

segreteria@caritasfirenze.it - www.caritasfirenze.it

Facebook: caritasfi – Instagram: caritas_firenze – Youtube: caritasdiocesanafirenze